

La Stella del Mattino

Parrocchia di San Giovanni Battista, Dagnente (NO)



XXXI Domenica T.O. – C

7 NOVEMBRE 2010

Lc 20, 27-38

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

IL DIO DEI VIVI

Ai tempi di Gesù il giudaismo si esprimeva secondo quattro grandi correnti: gli Esseni che vivevano nel deserto in una comunità autarchica e separata; gli Zeloti che volevano ritornare ad essere un regno autonomo con la lotta armata contro i romani; i Farisei, il cui pensiero è la radice dell'ebraismo moderno; ed infine i Sadducei, che erano legati alle tradizioni più antiche e che dunque negavano la resurrezione, anche se ritenevano che l'anima sopravvivesse al corpo. La provocazione di questi ultimi ci permette di gettare uno sguardo sull'aldilà. La tentazione più frequente degli increduli è di immaginare la vita oltre la morte come se fosse del tutto simile a quella che viviamo ora. Anche questi sadducei non fanno eccezione e pensano che pure in paradiso ci si sposi. Se fosse così allora bisognerebbe mantenere la famiglia, andare a lavorare, sopportare il capoufficio. Per l'eternità? No grazie! Questo è il loro ragionamento, e non fa una piega. L'errore sta nel valutare la realtà spirituale con le categorie umane. Il divino non ha niente a che fare con ciò che è terreno ed è quello che Gesù vuol far capire ai suoi interlocutori. Il nostro destino non è rimanere semplici uomini, ma diventare figli di Dio. San Giovanni, nella sua prima lettera, dice molto esplicitamente: *saremo simili a Lui perché lo vedremo così come egli è*. Essere degni dell'altro mondo significa dunque essere divinizzati. Saremo uguali agli angeli, esseri spirituali, che non hanno un corpo mortale come noi. Il corpo in sé non è un aspetto negativo della nostra esistenza visto che è destinato alla resurrezione, cioè ad essere glorificato, ma finché siamo in vita, è soggetto alle conseguenze del peccato originale, cioè alla fatica, al dolore e alla morte. Come tutto il resto della creazione, *gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo*, dice San Paolo (Rm 8,22). Ecco la fondamentale differenza, dopo la resurrezione non saremo più gli stessi, saremo figli di Dio. L'altro mondo non è un luogo, un posto fatto di nuvolette, è l'incontro con l'Amore che finalmente sazia il nostro cuore. L'Apocalisse (21, 3-4) descrive in modo meraviglioso il paradiso: *Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate*. Non è possibile concepire tutto questo se pensiamo al nostro futuro eterno come ad una vita simile a quella attuale.

LE MESSE DELLA SETTIMANA

| | | | |
|-----------|-------|--------|--|
| Mercoledì | 10/11 | ore 9 | – Def. Fam. Gioria Gadina |
| Venerdì | 12/11 | ore 9 | – Candrina Remo, Ferrari Maria, Guido |
| Sabato | 13/11 | ore 17 | – Ragazzoni Rosa e Antonio, Pietro, Giovanni, Adelio |
| Domenica | 14/11 | ore 11 | – Gadina Leopoldo, Frasson Antonio e Matilde |

L'ufficio parrocchiale, in via Soardi 10, è aperto ogni martedì dalle 16 alle 18.
 Contatti: 328 8859585 – www.dagnente.it – parrocchia@dagnente.it